



**Buon
Natale**



... SI MISERO
IN CAMMINO
VERSO GESÙ
PER PORTARE LA LUCE
DOVE LA VITA ACCADE

Sommario

La parola del Parroco **3** 

■ Abitare il tempo della vita che accade

Pagine di Spiritualità **4-5** 

- Il dono di Natale
- La Benedizione dal cielo

Per non perdere la bussola... **Uno sguardo alla Chiesa** **6-10** 

- Raniero Cantalamessa nuovo Cardinale
- Un nuovo Messale per le nostre assemblee
- La gioia del canto per il Natale della corale

Gli insegnamenti del papa **12-13** 

■ Papa Francesco, un uomo non solo di parola

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale **14-15** 

■ Verbali del 13/7 - 10/8 - 2/9 2020

Vita della Comunità **16-21** 

- Il paese illuminato per il Natale
- Anniversari di Matrimonio
- Momenti di vita comunitaria
- Santa Lucia per le vie di Castro

Buono a sapersi **23-25** 

■ Tradizioni del Natale nel mondo

Dall'Annuncio parrocchiale **26-27** 

- Battesimi
- Matrimoni
- Defunti



Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo	035.960531
Parroco don Giuseppe Azzola	349.5264232
Municipio	035.960666
Scuola Materna	035.960348
Ospedale Lovere	035.984111
Vigili del Fuoco Lovere	035.960222
Carabinieri Lovere	035.960557



Orari delle Ss. Messe

Feriale		
Lunedì:	ore 18,00	Chiesa della Natività*
Martedì:	ore 18,00	Parrocchia
Mercoledì:	ore 18,00	Parrocchia
Giovedì:	ore 20,00*	Chiesa della Natività*
Venerdì:	ore 18,00	Parrocchia
Sabato:	ore 8,30*	Chiesa di Poltragno*
Prefestiva		
Sabato:	ore 18,00	Parrocchia
Festiva		
Domenica:	ore 10,30	Parrocchia
	ore 18,00	Parrocchia



Adorazioni e Confessioni

Lunedì	ore 17,00*	Chiesa della Natività*
1° venerdì del mese	ore 17,00	Parrocchia



Catechesi dei ragazzi

Sabato	ore 14,30	Oratorio
--------	-----------	----------

* questi orari e luoghi sono sospesi fino a fine emergenza:
per lo più si celebra in parrocchia alle ore 18,00



Per essere sempre aggiornato: www.parrocchiacastro.it

Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte.
Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati.
Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate Bancarie sono: IT 11 J 0311153170 000000001463
Parrocchia di S. Giacomo Maggiore, Apostolo
Via Matteotti, 41, 24063 CASTRO BG



Dicembre 2020
Anno LVIII n° 5

Copertina: Il tema del
cammino pastorale
per questo Santo Natale.

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro
Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia
il 10/06/1967

Redazione

Don Giuseppe Azzola (parroco), Paolo Bettoni, Patrizia Carizzoni,
Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Leonardo Rota, Enrica Tubacher.

Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti e Teresa Medici.
A tutte le famiglie: Beatrice Bellini Piazza, Mauro Bianchi, Angela Biolghini, Damiano Bonadei, Antonella Borsotti Bonadei, Luciana Conti Barro, Dolores Carissoni Colombi, Silvia Cristinelli, Emma Facchinetti, Rosetta Facchinetti, Patrizia Falconi, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Gallizioli, Alberta Gelmini, Carla Gualeni, Lucia Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Graziella Luiselli Galizzi, Gigliola Patelli Buzzoni, Lina Pezzotti, Mariuccia Tarzia, Bruna Zatti, Pierina Zatti.



Abitare il tempo della vita che accade

Ci siamo messi in cammino... verso Gesù, per portare la sua luce dove la vita accade!

Fra i tanti danni che questo virus sta arrecando alla vita di tutti noi, non possiamo negare che, in alcuni aspetti, ci sta dando una mano: per esempio donandoci molto più tempo da vivere con calma proprio là dove la vita accade, nella nostra casa... con i nostri famigliari, con noi stessi! Quante volte ci lamentiamo perché non abbiamo il tempo... che corre all'impazzata, gli anni scorsi, fino all'ultimo minuto prima del Natale... Forse quando diciamo che ci manca il tempo, siamo noi ad averlo smarrito perché soffochiamo la vita interiore, dimenticandoci che il tempo non è un qualcosa che si misura solo in quantità ma è un dono da abitare in profondità per cogliere la ricchezza e la bellezza della vita che accade. Ma, affinché la via accada, occorre tempo: serve la capacità di indugiare sulle cose, di lasciare che si aprano e si mostrino vive, cioè scrigni capaci di donarci la vita che contengono.

Forse, in questo periodo di attesa del Natale, abbiamo avuto il tempo

di soffermarci sulla gravidanza di Maria: niente educa al senso del tempo più della gestazione. Non si può accelerare una gravidanza, si può solo attendere: "è in dolce attesa", si dice... ma spesso queste frasi fatte nascondono grandi verità. Si impara a indugiare, a godere della vita, solo se ci si lascia educare dal tempo che ci vuole, da tutto il tempo che ci vuole, solo se si ascolta la vita con attenzione. La parola *attenzione* ha la stessa radice di *attesa*, noi siamo attenti solo quando attendiamo: l'attesa ci rende presenti a noi stessi e abitiamo tutto il tempo senza che ci possa più sfuggire.

Che l'attesa del Natale ci renda attenti alla vita che si manifesta nella fantasia di un Dio che sceglie di venire a noi nella fragilità di un neonato al quale serviranno mesi per imparare a camminare, a parlare, a leggere, ... al quale serviranno trent'anni per iniziare a parlarci di Dio Padre.

Oltre al Natale, viviamo con attenzione l'attesa di un anno nuovo, per essere presenti ai 365 giorni che ci aspettano, senza immaginare che quello che cerchia-

mo per la nostra felicità sia altrove rispetto a dove si trova già, proprio in quei 365 giorni, in quell'accadere del dono di vita.

Proponiamoci di abitare e godere di questo tempo rispettando la vita, curandola e servendola proprio là dove accade. Sono tutte declinazioni del verbo amare, non emozione rassicurante e inconcludente, ma coraggioso impegno ad affermare il valore riconosciuto nelle cose e nelle persone che capitano nel nostro raggio di azione, nel nostro paese, per far sì che quel valore arrivi a compimento anche attraverso di noi per il bene di tutti. Questo, meglio delle imposizioni della pandemia, ci restituirà tutto il tempo che credevamo di non avere. Non c'è altro modo di guadagnare il tempo che crescere, in ogni età della vita. E si cresce solo quando si ama, non quando si consuma, anche se il consumare ci dà l'illusione di vivere. È solo donando e amando che si cresce altrimenti si ingrassa solamente. Buon Natale e Buon 2021... che siano per tutti noi tempo atteso e vissuto nel ritmo della vita!

don Giuseppe





■ **Doni o regali... nel segno del Dono per eccellenza fatto da Dio agli uomini**

Il Dono di Natale



Il natale è associato ormai da tutti alla rossa figura di Babbo Natale, ispirata a San Nicola (come ricordano i nomi “*Santa Claus*” o “*Saint Nicholas*”), che nella notte tra il 24 ed il 25 dicembre porta doni ai bambini buoni e carbone ai più discoli.

Ed è proprio il Dono l'aspetto centrale del Natale: nel Figlio, che si incarna in quel roseo pargolo in una mangiatoia, si compie la salvezza di tutta l'umanità, attraverso Dio che si fa uomo, soffre e muore sulla croce per la redenzione di tutti.

Parliamo quindi di doni anzi *del* Dono, ed iniziamo a porre una linea di demarcazione fondamentale: un Dono non è un regalo, e viceversa. Questo cosa vuol dire?

Un regalo è (semplificando) dare qualcosa gratuitamente, mentre il Dono ha un significato più profondo. Anche a catechismo ci insegnano che quelli dello Spirito Santo sono Doni, non regali. Ma materialmente questo cosa vuol dire? Semplice, si regala il superfluo, ma si dona il necessario; fare un regalo è semplice, basta entrare in un supermercato per rendersene conto: decine di diverse confezioni regalo per tutte le tasche ed i gusti.

Un Dono è invece molto più difficile. Quante volte si è dovuta interrompere la ricerca del regalo perfetto per ripiegare su qualcosa di più “classico”? La realtà è che cercavamo un Dono, non un regalo. Un Dono (al contrario del regalo) è

personale, richiede una buona conoscenza del ricevente e dei suoi interessi, richiede tempo e fatica oltre al semplice impegno economico. Nonostante questo il Dono ha un vantaggio sul regalo: rende felice tanto chi lo concede quanto chi lo riceve.

Quando vediamo la faccia di un nostro amico illuminarsi mentre scarta il regalo che ci è costato ore scegliere, sappiamo di aver fatto la scelta giusta: non si tratta più di un regalo ma di un Dono.

Un altro aspetto che differenzia il Dono dal regalo è il rapporto tra le parti: un regalo potrebbe rispondere ad un bisogno, probabilmente non sgradito, certo, ma nemmeno così significativo da toccare nel profondo chi lo riceve e chi dona; quanti regali scivolano dentro e fuori dalle nostre case senza lasciarne una traccia?

Il Dono è ancora una volta diverso perché anziché essere in condizione di superiorità ci pone in condizione di inferiorità: per farlo ci siamo dovuti impegnare, dedicandoci ad una riflessione su di noi e sul nostro rapporto su chi lo riceverà, ed in fondo al cuore abbiamo paura. Paura? Sì... paura, che la nostra analisi non sia corretta, che quello che crediamo di aver scelto con cura, non si dimostri un Dono, ma un semplice regalo; paura di non conoscere così profondamente il nostro amico da non sapere che cosa emoziona lo potrebbe emozionare?

Per questo fino a quando questi non lo scarta, camminiamo in punta di piedi, come sul ghiaccio sottile, ci facciamo assalire dai dubbi “e se anziché prendere X avessi preso Y”, “aveva detto che gli piaceva il giallo, vero?”. Fortunatamente i dubbi si sciolgono come neve al sole quando il pacco viene aperto e capiamo che “era proprio quello che volevo” come a volte ci viene risposto. Ecco a cosa serve il Dono: a saldare i legami che intessiamo con le altre persone. Non è un atto sterile, come il regalo, ma pregno di significato, che ci mette in gioco e coinvolge in toto il rapporto con il ricevente.

Quello che ormai si avvia a conclusione è stato un anno difficile per molte persone in tutto il mondo. Ci siamo dovuti tenere lontano dai nostri cari, dai nostri amici, a volte anche dalla nostra famiglia (o è meglio dire congiunti?) e questa lontananza pesa ancora di più a Natale, che anche il detto vuole da passare con “i tuoi”. Quindi durante queste feste doniamo, doniamo di cuore a chi amiamo perché non c'è nulla di più bello, finita la *messalta*, il cenone o il pranzo, che vedere persone scambiarsi doni. E non abbiamo nemmeno paura di fare “regali”, perché pur non potendo essere vicini “di persona” possiamo farci sentire come tali.

Buon Natale a tutti.

Paolo Bettoni

■ *A richiesta, pubblichiamo la Benedizione sul paese in occasione della festa patronale, con l'auspicio che scenda ancora, copiosa, in ogni casa e luogo dove la vita accade*

La Benedizione dal cielo

Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie, Dio di provvidenza infinita, per i grandi segni del tuo amore profusi nel corso dei secoli sulle generazioni umane che hanno edificato questa nostra casa comune. Tu hai posto in Cristo, tuo Figlio, la pietra angolare che unisce tutti gli uomini e la pietra fondamentale, da cui ogni struttura trae stabilità e consistenza.

Guarda benigno la terra di Castro: tu conosci le vicende tristi e liete del nostro passato, le gioie e le angosce del momento presente, i progetti e le speranze per l'avvenire. Non ci venga mai a mancare il tuo aiuto, o Padre: proteggi le case, le famiglie, le scuole, le officine, i luoghi di ospitalità e di assistenza e ogni ambiente di vita e di lavoro.

Circonda del tuo amore i cittadini qui residenti o emigrati in altre regioni; fa' che non si estingua nelle nuove generazioni la fede trasmessa dai padri;

resti vivo e coerente il senso dell'onestà e della generosità, la concordia operosa, l'attenzione ai piccoli, agli anziani e ai sofferenti, l'apertura verso l'umanità che in ogni parte del mondo soffre, lotta e spera per un avvenire di giustizia e di pace.

Intercedano per noi la Vergine Maria della Natività, San Giacomo Maggiore Apostolo, nostro patrono e tutti i testimoni del Vangelo i cui nomi sono nel libro della vita.

Risplenda il tuo volto, o Padre, sulla comunità di fede e sulla società civile, e la tua benedizione ci accompagni cammino del tempo verso la patria futura.

Da calamità, epidemie e malattie, liberaci Signore. Per Cristo nostro avvocato e mediatore, che ascende accanto a te nella gloria, e vive e regna nei secoli dei secoli.

Ravviva in noi, Signore, nel segno di questa santa aspersione il ricordo delle nostre origini dall'acqua e dallo Spirito, nell'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova.



■ **Intervista a Padre Cantalamessa, uno dei tredici neocardinali che ha ricevuto la berretta cardinalizia alla vigilia della prima domenica d'Avvento**

Il predicatore del papa eletto cardinale

Padre Raniero Cantalamessa, cappuccino, 86 anni, a sorpresa è stato creato cardinale da papa Francesco nel concistoro di sabato 28 novembre.

Un frate dai molteplici record. Prima come predicatore in Tv per quindici anni e ora per i quarant'anni come predicatore della Casa pontificia. Come ha vissuto questa sua missione in Tv e nella Curia romana?

Nel 1979 lasciai l'insegnamento all'università Cattolica di Milano con il proposito di dedicarmi a tempo pieno al ministero della predicazione. Non sapevo come e dove avrei dovuto svolgere questo ministero. Ora, dopo quaranta anni lo so. Spesse volte nella Bibbia alla domanda di qualcuno: "Signore, che vuoi che io faccia?", Dio risponde così: "Quello che io voglio che tu faccia, lo saprai dopo che l'avrai fatto". Così è avvenuto anche per me. «Come ho vissuto queste mie esperienze? Come grazie di Dio e come delle opportunità. I 15 anni in Tv sono stati la risposta a una delle mie aspirazioni al momento di lasciare l'insegnamento universitario: quella di mettere le conoscenze e

il metodo acquisito a disposizione di tutto il popolo di Dio. In questo la televisione offre un mezzo insostituibile. Ciò è meno evidente oggi che ci sono tanti altri mezzi di comunicazione sociale, ma lo era certamente quando ho iniziato negli anni ottanta. Quanto alla durata "record" del mio ufficio di predicatore della Casa pontificia, io ho una spiegazione, e non è solo una battuta: probabilmente i tre Papi che si sono succeduti hanno pensato che quello era il posto in cui padre Cantalamessa poteva fare meno danni nella Chiesa...

Lei ha conosciuto direttamente e da vicino tre Papi: Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Che cosa l'ha più colpito in ciascuno di loro?

Giovanni Paolo II è quello che ha avuto la pazienza di ascoltarmi più a lungo: 25 anni! E non mancava mai. Solo una volta, essendo in viaggio in America Centrale, mancò un venerdì. La volta successiva mi venne incontro chiedendo scusa per aver mancato una predica. A volte, parlando alla gente, racconto il fatto e domando: "Voi siete mai andati dal vostro parro-

co a chiedere scusa di aver mancato la Messa e l'omelia della domenica precedente? In realtà, sono convinto che i ruoli, in questo caso, sono invertiti: è il Papa che fa la predica al predicatore e a tutta la Chiesa, trovando il tempo, di ogni venerdì di Avvento e di Quaresima, per andare ad ascoltare la parola di Dio da un semplice sacerdote. Che cosa mi ha colpito di più di ognuno dei tre Papi? Giovanni Paolo II è stato un uomo che ha vissuto tutta la vita e ogni singolo momento al cospetto di Dio e al cospetto del mondo. Anche quando le telecamere di tutto il pianeta erano fisse su di lui, pareva coltivare un dialogo segreto con un interlocutore invisibile. L'ebbrezza della popolarità non l'ha sfiorato. Era fondato su quella croce che reggeva con pugno stretto in ogni sua apparizione. Benedetto XVI, anche da cardinale, era sempre presente, e in prima fila, alle prediche. Una prova ulteriore di quell'umiltà che tanti hanno scoperto in lui solo tardi, da Papa. Avere davanti un teologo e un maestro di vita spirituale come lui un po' di soggezione la metteva; ma con lui c'era anche il



vantaggio di potersi addentrare più a fondo in temi di teologia e patristica. Mi dispensi dal dire cosa penso di Francesco. Lui è nemico giurato degli adulatori e io rischierei di passare per uno di essi parlando di lui.

Dico soltanto una cosa: quello che succede intorno a questo Papa somiglia troppo da vicino a quello che succedeva intorno a Gesù per non porsi la domanda: "Che cosa sta dicendo lo Spirito alla Chiesa?"

Nella sua predicazione lei sa calare il Vangelo nella realtà concreta, e talora non ha lesinato parole forti a stili di vita poco evangelici nella società. I Papi apprezzavano questa sua schiettezza?

Le racconto un piccolo aneddoto. Una volta un confratello cappuccino americano, incontrandomi, mi disse: "Io non credo che lei sia quel grande predicatore che dicono. Sono anni che predica alla Curia romana e non vedo alcuna conversione in atto in essa". "Il peggio - gli risposi - è che neanche il predicatore in tanti anni è riuscito a convertirsi lui stesso!". Fin dall'inizio, fresco dell'esperien-

za del battesimo nello Spirito, mi sono persuaso che quello di cui c'è più bisogno, al centro come nel resto della Chiesa, non è un annuncio morale, o moralistico sui vizi e le virtù, o vibranti denunce del mondo contemporaneo, come si è fatto per secoli prima del concilio Vaticano II. Occorre, invece, una predicazione kerygmatica che annunci - e faccia quasi respirare - la signoria di Cristo. Ho avuto la gioia di trovare una conferma ben più autorevole in tal senso in quello che papa Francesco ha scritto nella *Evangelii gaudium* sul kerygma, e cioè che esso deve essere all'inizio, nel mezzo e alla fine di tutto l'annuncio cristiano. A chi è impegnato nella vita pastorale consiglieri di rileggere quei paragrafi. Le occasioni per proclamare il kerygma nella vita di una parrocchia sono tante; forse la più propizia sono i funerali perché in essi la gente non è distratta dal pranzo e dai vestiti come in altre occasioni. Viviamo in un'epoca che somiglia più a quella degli apostoli che a quella dei secoli successivi. Essi dovevano annunciare il Vangelo a un mondo precristiano e noi a un mondo

post-cristiano. Il vomere che tracciava il solco per la semina evangelica era allora l'annuncio - semplice ma forte dell'autorità stessa di Dio - che Cristo è morto per i nostri peccati, è risorto per la nostra giustificazione e perciò è il Signore! La Chiesa nacque in risposta a questo breve annuncio di Pietro il giorno di Pentecoste: "Voi l'avete crocifisso, Dio l'ha risuscitato e l'ha costituito Signore e Cristo" (*cf At 2,23-36*). C'è tutto il posto per i doveri e per l'etica (almeno per un'etica cristiana!); non però come causa, ma come effetto della fede. La fede, insegna l'Apostolo, sboccia soltanto dall'ascolto dell'annuncio (*Rm 10,17*), tutto il resto - catechesi, teologia, morale, apologetica - serve a formare la fede e tradurla nelle opere. Il Nuovo Testamento esprime tutto questo con la distinzione tra kerygma e didaché. Per questo ho detto, è difficile misurare le reazioni alla mia predicazione perché esse avvengono all'interno più che all'esterno. Tuttavia alcune ne ho potute costatare. Per esempio, quando iniziai il mio ministero alla Casa pontificia, nel programma c'era scritto che la predica era te-



nuta “alla augusta presenza del Santo Padre”. In una predica parlai contro l’uso di titoli di origine pagana nella Chiesa e contro i segni lasciati un po’ dappertutto in Vaticano dal nepotismo dei secoli passati. L’anno successivo (penso per decisione del Papa) dall’invito scomparve la parola “augusta”. Alle mie scuse di aver parlato con troppo ardire, Giovanni Paolo II rispose: “È proprio di questo che bisogna parlare!”.

Secondo lei, la “rivoluzione” di Francesco ha inciso nella Chiesa? E se sì, come?

Condivido la parola “rivoluzione” solo se con essa si intende lo stesso tipo di rivoluzione di un altro Francesco, e cioè nel senso di un deciso ritorno al Vangelo. Quanto essa inciderà nel futuro della Chiesa dipende dal fatto se sarà portata avanti o meno».

Dal suo osservatorio speciale com’è cambiata la Chiesa in questi quarant’anni?

Dagli anni della mia formazione a oggi ho assistito a cambiamenti che, visti a distanza, appaiono davvero epocali. Capisco che per chi è impegnato nella vita pastorale della Chiesa possano colpire di più i segni negativi: diminuzione del clero, della frequenza alla Chiesa, secolarizzazione. Ma se si prova a guardare questo tempo con gli occhi che aveva, per esempio, Giovanni XXIII, forse le cose non ci appaiono così negative. Durante l’isolamento imposto dalla pandemia, mi sono riletto volumi e volumi di storia della Chiesa e sa quale è stata la mia conclusione? Che sotto non pochi aspetti viviamo in un’epoca d’oro rispetto ai secoli passati, soprattutto per quanto riguarda il ministero ordinato della Chiesa: preti,

vescovi e papi. Quattro Papi santi nell’arco di un secolo! Quando mai c’è stata una cosa simile nella storia della Chiesa? Si è fatto un enorme passo avanti (o meglio, indietro) nella concezione e nell’esercizio del ministero clericale: dall’idea di potere che ha avvelenato tanta parte della vita della Chiesa, a quella di servizio. L’episcopato non è più un onore, ma, in molti casi, un onere. La novità più consolante per me è il cammino che si è fatto nella ricerca dell’unità dei cristiani. Mille anni di contrapposizione tra Oriente e Occidente, e cinquecento anni di lotte tra cattolici e protestanti stanno cedendo il posto alla volontà di dialogo e di accettazione reciproca. È quello che papa Francesco chiama “diversità riconciliate”. Quella però che ritengo la cosa più bella capitata alla Chiesa nell’arco della mia vita è stato il risveglio dello Spirito santo, la risposta alla preghiera di Giovanni XXIII per una novella Pentecoste per la Chiesa. È una “corrente di grazia”, grazie alla

quale sono sbocciati tanti fiori nuovi nella Chiesa, molti senza sapere chi ne era l’autore.

In una società sempre più secolarizzata quale futuro vede per il cristianesimo?

Il futuro della Chiesa è uno solo ed è una persona, non una istituzione o una dottrina: Gesù Cristo! Io non ho molta competenza nei problemi pastorali della Chiesa, però sono convinto di una cosa. La priorità assoluta della pastorale dovrebbe essere ormai quella di creare più occasioni possibili perché le persone - credenti e non credenti, battezzati o ancora da battezzare - possano fare quello che papa Francesco, nella *Evangelii gaudium* (n. 3) chiama “un incontro personale con Gesù di Nazaret”. È l’unica cosa che può cambiare la vita e motivare un impegno duraturo nella parrocchia, nelle comunità e in famiglia. Il mezzo privilegiato per tale incontro resta sempre lo stesso: l’annuncio della Parola, ma fatto nella potenza dello Spirito, non con “sapienza di discorsi umani”. Le



strutture pastorali non possono servire a uno scopo migliore di questo. Si leggono e ascoltano ogni giorno testimonianze di vite cambiate grazie a questo incontro con il Cristo risorto e vivente nella Chiesa.

Che cosa ci ha insegnato, come Chiesa, questa pandemia da coronavirus? Tutto sarà ancora come prima?

La lezione non è finita e ci vorrà del tempo per vederne le conseguenze. Nella predica del Venerdì santo in San Pietro, che ha coinciso con la fase più acuta della pandemia, ho portato un esempio che forse può aiutare a fare una lettura credente della situazione. Mentre affrescava la cattedrale di San Paolo a Londra, il pittore James Thomhill, a un certo punto, fu preso da tanto entusiasmo per un suo affresco che, retrocedendo per vederlo meglio, non si accorgeva che stava per precipitare nel

vuoto dall'impalcatura. Un assistente, inorridito, capi che un grido di richiamo avrebbe solo accelerato il disastro. Senza pensarci due volte, intinse un pennello nel colore e lo scaraventò in mezzo all'affresco. Il maestro, esterrefatto, diede un balzo in avanti. La sua opera era compromessa, ma lui era salvo. «Così fa a volte Dio con noi: sconvolge i nostri progetti e la nostra quiete, per salvarci dal baratro che non vediamo. Ma attenti a non ingannarci. Non è Dio che con il coronavirus ha scaraventato il pennello sull'affresco della nostra orgogliosa civiltà tecnologica. Dio è alleato nostro, non del virus! Se questi flagelli fossero castighi di Dio, non si spiegherebbe perché essi colpiscono ugualmente buoni e cattivi, e perché, di solito, sono i poveri a portarne le conseguenze maggiori. Sono forse essi più peccatori degli altri? "Essendo suprema-

mente buono - ha scritto sant'Agostino - Dio non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono, da trarre dal male stesso il bene" (Enchiridion, 11,3). Un frutto positivo della presente crisi sanitaria è il sentimento di solidarietà. Quando mai, a nostra memoria, gli uomini di tutte le nazioni si sono sentiti così uniti, così uguali, come in questo momento di dolore? È bastato il più piccolo e informe elemento della natura, un virus, per richiamarci bruscamente alla verità che cioè siamo mortali, e far cadere l'illusione di onnipotenza. Non dobbiamo sciupare questa occasione. Non facciamo che tanto dolore, tanti morti, tanto eroico impegno da parte degli operatori sanitari sia stato invano. Non torniamo a essere quelli di prima. È questa la "recessione" che dobbiamo temere di più.

Il francescano padre Pierbattista Pizzaballa (bergamasco, nato il 21 aprile 1965 a Cologno al Serio) neo patriarca della comunità di rito latino in Terra Santa

Grande felicità per Bergamo e la sua Diocesi nelle parole del vescovo di Bergamo Francesco Beschi: «L'annuncio della nomina di Sua Eccellenza Mons. Pierbattista Pizzaballa a Patriarca di Gerusalemme dei Latini mi riempie di gioia, condivisa con i suoi cari, particolarmente la sua mamma, con la Comunità di Cologno al Serio, suo paese natale, con la Comunità francescana e con tutta la nostra Diocesi» «Dopo aver guidato per diversi anni la Custodia di Terrasanta, presenza secolare dei francescani nei luoghi santi della vita di Gesù, da più di quattro anni il Santo Padre lo ha chiamato alla guida del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini, come Amministratore apostolico. Si è trattato di un segno di grande considerazione e stima da parte di Papa Francesco, contrassegnato dalla sua ordinazione episcopale, tenutasi proprio nella nostra Cattedrale nel settembre del 2016, in una celebrazione indimenticabile. Per sua natura questo incarico, di grande delicatezza, si configura come provvisorio in vista della nomina di colui che assume pienamente la guida di una diocesi. Desidero manifestare a lui i nostri sentimenti di profondo compiacimento e di vicinanza fraterna, accompagnandolo con la nostra corale preghiera in questo servizio che diventa ancor più impegnativo. L'affetto e la considerazione della sua Diocesi natale, confido li avverta, da oggi, ancora più intensi».



L'ordinazione a vescovo di Pierbattista Pizzaballa nel Duomo di Bergamo (2016)



Un Nuovo Messale per le nostre assemblee

Con l'inizio del tempo di Avvento, in tutte le parrocchie è entrato in uso il nuovo Messale che comporta alcuni cambiamenti nelle formule della Messa.

A cinquant'anni dalla pubblicazione del Messale di Papa Paolo VI, primo frutto del rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II, i Vescovi italiani presentano la terza edizione. Non è solo un cambio di libro, non è solo un restyling o un'operazione di chirurgia estetica sulla faccia rugosa della vecchia Chiesa dove piccoli cambiamenti fanno l'effetto botox che ringiovanisce plastificando.

Si tratta invece di una «gentile rivoluzione». Gli antichi latini dicevano «non multa sed multum», cioè non tante cose ma «molto» in intensità.

La Conferenza Episcopale Italiana ha voluto accompagnare questo nuovo inizio con alcune riflessioni.

«La nuova edizione del Messale è un dono prezioso: con gioia lo affidiamo a ogni comunità, invitando ciascuno a riscoprire la bellezza e la fecondità della celebrazione dell'Eucaristia». In modo significativo, proprio per questo, il Vescovo Francesco ha voluto regalare personalmente ad ogni comunità il Messale, come segno di comunione. Continua la CEI: «Il Messale è al servizio del mistero che costituisce la sorgente e l'apice di tutta la vita cristiana. La liturgia è scuola permanente di formazione, luogo educati-

vo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione si impara a gustare com'è buono il Signore». Così l'importanza dell'arte di celebrare, nell'orizzonte della nobile semplicità indicata dal Concilio Vaticano II, invoca una liturgia seria, semplice e bella, capace di narrare l'alleanza di Dio con gli uomini. Non vuole essere una limitazione alla creatività clericale o alla fantasia celebrativa, ma è il rinnovamento di una fedeltà umile e grata, che fa pensare che tutti i fedeli, ovunque siano, stanno vivendo l'incontro con il Signore non solo nello stesso modo, ma proprio in comunione. Come dice il Concilio: la Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa. Da questa consapevolezza consegue la necessità di rinnovare e approfondire la centralità della domenica. Quindi il Messale non è solo «norme e testi», ma presenta il modello di Chiesa consegnatoci dal Concilio Vaticano II. Non è solo un libro nelle mani del sacerdote, ma uno strumento per la crescita e l'edificazione di tutta la comunità. Se pensiamo al Messale come a una semplice partitura da eseguire, non comprenderemo la ricchezza che in esso splende. Infatti, quanto si celebra deve tradursi in vita, in impegno quotidiano. Dal punto di vista teologico, il libro liturgico è custode della fede creduta, celebrata e vissuta, ed è perciò

testimone autorevole della profonda unità che lega il pregare, al credere e al vivere. Nella Messa cioè si mette in gioco tutta la persona e il Messale, indicando anche gesti da porre in atto e valorizzare, vuole coinvolgere. La liturgia mostra il volto della Chiesa che vive in un territorio. Qui si gioca il grande tema della «partecipazione attiva dei fedeli». Non significa che «tutti fanno qualche cosa», ma che «tutti fanno la stessa cosa», cioè sono coinvolti dal mistero e non solo assistono a un rito. Papa Benedetto XVI ricordava «la complessiva e armonica attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, dignità delle vesti liturgiche. La liturgia possiede per sua natura una varietà di registri di comunicazione che le consentono di mirare al coinvolgimento di tutto l'essere umano e di tutti gli esseri umani, coinvolgendo e valorizzando i vari ministeri nella loro specificità e l'intera assemblea». Il Vescovo Francesco, in una lettera inviata ai parroci, conclude: «Il dono del Messale vuole simbolicamente rappresentare i sentimenti di comunione e gratitudine, ma anche incoraggiare presbiteri, diaconi, comunità ad accogliere il dono della Santa Liturgia come consegna del Signore a cui rimanere fedeli, in comunione con la Chiesa».

■ *La corale si prepara ad animare la Messa nella notte di Natale*

La voglia di esprimere la gioia con il canto non si ferma

Le tante restrizioni introdotte al fine di limitare i danni della Pandemia hanno pesato molto anche su chi settimanalmente trovava conforto e felicità nel recarsi alle prove di canto. Noi cantori della “Schola Cantorum” abbiamo infatti giustamente dovuto sospendere le nostre prove già agli inizi di Ottobre. Sembra una sciocchezza, ma il vecchio detto “canta che ti passa” non è stato inventato casualmen-

te: ritrovarsi insieme dopo una giornata di lavoro scandita dai vari impegni quotidiani, rappresenta per molti di noi un’allegria parentesi che alleggerisce il carico della giornata.

Fino a qualche giorno fa noi membri della Corale “Don Tomaso Bellini” eravamo ormai rassegnati alla dura realtà. Sapevamo infatti che le possibilità di animare come di consueto la Santa Messa della notte di Natale erano davve-

ro molto scarse.

Le prove prima della Messa, le chiacchiere con gli amici, la scelta della divisa da indossare, il raccoglimento prima dell’inizio della Liturgia... tutte queste emozioni che ci facevano respirare l’aria solenne e un po’ magica di Natale, sarebbero dovute slittare direttamente al prossimo anno.

Poi qualche giorno fa, inaspettatamente, arriva sul nostro gruppo whatsapp la notizia che ormai non avremmo sperato più: con le dovute precauzioni del caso, il distanziamento e le protezioni necessarie, ci sarà consentito di accompagnare la Messa nella notte santa, che quest’anno sarà celebrata alle ore 20,30, con i nostri canti! Notizia più bella non avremmo potuto mai ricevere!!

Con l’armonia delle nostre voci vogliamo accompagnare la liturgia natalizia in questo anno difficile, certi che la gioia del canto possa fare da sottofondo alle preghiere e al raccoglimento di tutta la Comunità, con l’augurio di una prossima rinascita.

Che il nostro canto porti serenità e un po’ di “normalità” a tutti i vostri cuori.



Ilaria





■ Una parola autorevole, quella del papa, perché fondata sull'esempio personale.

Papa Francesco, un uomo non solo di parola

“**P**erchè da questa parte del mondo, la nostra, non riusciamo più ad avere compassione verso quell'altra parte di noi, i sofferenti, i vinti, tutti gli uomini che scomodamente ci troviamo di fronte sui giornali, in televisione, su internet?”

Domenico Quirico, un inviato che conosce bene il mondo che soffre, pone questa domanda all'inizio del suo nuovo libro “Testimoni del nulla”.

E' vero, forse non proviamo molta compassione per gli altri perché troppo concentrati sui nostri piccoli e grandi problemi.

Il diffondersi del Covid 19 con le sue ondate, l'incertezza del futuro, non solo economico, ma anche ambientale e sociale, ci assorbono a tal punto da sottovalutare o addirittura dimenticare che, nella maggior parte del mondo, queste gravi preoccupazioni si sommano a problemi ben più antichi come la fame, le malattie, le guerre le disuguaglianze, la violenza sistematica...

Il Papa, nella sua ultima enciclica “**Fratelli tutti**” ci aiuta ad allargare lo sguardo oltre il nostro personale spazio per scoprire orizzonti più ampi capaci di aprirci ad

una sempre maggiore generosità. Ha infatti ripetuto in varie forme ed occasioni che *“un virus ancora più temibile del Covid è l'egoismo”* e come efficace cura propone il sentimento della fraternità.

In particolare, da Assisi, dove il 3 ottobre scorso, sulla tomba di San Francesco, ha firmato la sua ultima enciclica, ha invitato tutti *“ad un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio perché solo la fraternità permette di riconoscere, apprezzare ed amare ogni persona al di là della vicinanza fisica”*.

L'egoismo, l'individualismo non consentono al buono che c'è in noi di manifestarsi e concretizzarsi in gesti fraterni verso tutti, in particolar modo verso i più fragili.

Rischiare la via della fraternità, avere passione per gli altri, secondo papa Francesco, è l'unica strada per raggiungere la felicità.

Anche il nostro vescovo Francesco, nella sua ultima Lettera Pastorale, ci invita a questa stessa fraternità quando ci esorta a metterci in cammino per essere là dove la vita accade.

Papa Francesco non si limita alle sole parole, alle prediche come diremmo noi, ma passa presto alla

concretezza, anzi, a volte si ha l'impressione che i fatti precedano la teoria.

E allora penso agli ambulatori medici, alle docce, alle sartorie, alle lavanderie, agli ambienti per parucchieri e barbieri, ai dormitori allestiti intorno al colonnato di San Pietro e in alcuni locali della Santa Sede voluti dal Papa già agli inizi del suo pontificato.



PAPA FRANCESCO

FRATELLI TUTTI

LETTERA ENCICLICA
SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE

Guida alla lettura
di padre **Giacomo Costa SJ**



ELLEDICI



Come non ricordare poi l'istituzione della **"Giornata mondiale dei poveri"**, intitolata quest'anno *"Tendi la tua mano"* e tenutasi il 15 novembre scorso, o ancora i seminari sollecitati dal Papa per pensare e programmare un'economia equa e solidale, rispettosa della dignità di ogni uomo e dell'ambiente nella sua interezza. Una recente iniziativa del Pontefice prevede un mensile dell'Osservatore Romano dedicato alle vite e alle storie dei senza fissa dimora, dei bisognosi, ai quali sarà chiesto di partecipare e collaborare anche come giornalisti o distributori della rivista. Non mancheranno editoriali sui vari tipi di povertà, comprese

quelle emergenti, inchieste, denunce, analisi, proposte, storie di dimenticati e storie di riscatto. Il Santo Padre ha da sempre manifestato la sua idea di chiesa in uscita, di ospedale da campo, pronta a sanare ogni ferita, ma sa anche che non di solo pane vive l'uomo, per cui ci invita a nutrirci anche di cultura, di bellezza. È in quest'ottica che, per sua volontà si sono aperte per i poveri e i senzatetto le porte dei Musei Vaticani, della Cappella Sistina e della basilica di San Pietro perché, anche chi vive nell'indigenza è sensibile al bello e deve avere la possibilità di arricchire se stesso e avvicinarsi a Dio e ai fratelli attraverso le innumerevoli strade dello

Spirito. Tutto questo è in sintonia con l'esortazione del Papa a fare tesoro di quanto la pandemia ci ha insegnato e ancora ci insegnerà: *"lavorare insieme con spirito di servizio fraterno"* come disse il 27 marzo scorso in solitudine in Piazza San Pietro in occasione del venerdì della Misericordia e come ha sviluppato poi nell'enciclica *"Fratelli tutti"*. Infine, accanto alla gioia di sapere che Dio Padre si fa uomo per diventare mio fratello, vorrei esprimere il desiderio che nessun cittadino di Castro pranzi da solo il giorno di Natale.

Enrica

ECO-PLANET S.R.L.
 ECOLOGIA E SICUREZZA

Via Sant'Anna, 2 - Rogno (BG)
 info@eco-planet.it, www.eco-planet.it
 Telefono: 035.967.801, Fax: 035.434.0256

LUMEFRA
 Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria[®]

WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT



Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale n° 16 del 4 novembre 2020

Il giorno 04/11/2020 alle ore 20,30 i consiglieri si sono riuniti nel salone "Don Vico" dell'oratorio per discutere il seguente O.d.G.:

1. Preghiera iniziale;
2. Presentazione della nuova versione del Messale Romano;
3. Comunicazioni dai Settori circa gli incontri tenuti ad ottobre;
4. Proposte per il tema dell'Anno pastorale...
 - a. Sottotemi dei Tempi forti dell'Avvento e della Quaresima;
 - b. Dettaglio per il cammino di Avvento.
5. Assemblea pastorale parrocchiale per l'annuncio del tema alla Comunità;
6. Calendario pastorale 2020-21;
7. Varie e d eventuali.

Presiede l'incontro il parroco don Giuseppe Azzola. Verbalizza Venderasco Chiara. Assenti Carizzoni Giancarlo, Foresti Ilaria, Ghidini Mara, Manera Marco, Rota Claudia

[Punto 1] Apre l'incontro il Parroco invitandoci ad un momento di preghiera legata alla lettera pa-

storale di quest'anno "Servire la vita dove la vita accade" e all'icona biblica del figlio della vedova di Nain (Lc 7,11-17). In particolare, la riflessione si sofferma sul tema del mettersi in cammino: un cammino sia fisico che interiore, un cammino "che parte dal cuore per arrivare alle mani", e sull'occasionalità del cammino che paradossalmente è cercata e voluta da Gesù a partire dalla scelta di percorrere le strade degli uomini, le strade della vita.

Anche il nostro cammino, perciò, deve avere queste caratteristiche: l'occasionalità dell'incontro con l'altro si attua nella vita di tutti i giorni, nei nostri luoghi di vita, e ci permette di trasformare l'incontro in un momento di vicinanza e aiuto a chi è nel bisogno.

[Punto 2] Il parroco presenta il **Nuovo messale romano** che entrerà in uso dalla prima domenica di Avvento.

Si decide di preparare i fedeli ai cambiamenti attraverso un foglietto, distribuito alle funzioni, che riporta le frasi modificate e da loro recitate già dalla domenica dell'Assemblea Pastorale.

[Punto 3] Il **Settore Carità** comunica che in questo periodo, dal primo lockdown ad oggi, è stata effettuata una doppia fornitura di pacchi. Per la consegna si ringraziano il sig. Gotti e la Protezione Civile. Il periodo ha reso complicato anche andare a trovare le persone anziane, si è cercato comunque di mantenere i contatti attraverso altre modalità; quando necessario si sono portati indumenti ed effetti personali a coloro che erano degenti o effettuato servizio di spesa, acquisto farmaci o quant'altro i soggetti richiedessero. Elisabetta Zucchini informa che la Raccolta di san Martino non si svolgerà: la situazione di emergenza che stiamo vivendo non consente la distribuzione degli indumenti, perciò i magazzini già pieni non permettono lo stoccaggio di altro materiale. La Caritas diocesana attuerà altre modalità per la raccolta di abiti usati come l'iniziativa "Armadio condiviso" che sarà presentata in una videoconferenza a cui parteciperà la stessa Elisabetta.

Si pensa inoltre di ripristinare il servizio di spesa a domicilio.

[Punto 4] Il tema dell'anno viene definito, su suggerimento di Paolo Bettoni e successiva approvazione dei presenti, con lo slogan "... e si misero in cammino..." che riprende il concetto dell'occasionalità dell'incontro sulle strade della vita.

Successivamente la discussione si apre per:

- a. trovare un **logo** rappresentativo del cammino. Vengono fatte varie ipotesi:
 - una strada con una sagoma che cammina verso altre figure e con lo sfondo di luce gialla;
 - la rete internet con viso di Cristo o Croce;
 - un cuore e mani che donano;
- b. individuare i **sotto temi** per il periodo di Avvento e Quaresima. Si ipotizzano i seguenti:
 - Avvento: **verso Gesù...**
 - Quaresima: **con Gesù...**
 - Tempo dopo Pasqua: **mandati da Gesù...**

Per determinare meglio il tutto, i membri del Consiglio prendono l'impegno di riflettere e rielaborare a casa e di mandare, attraverso WhatsApp, idee o altri spunti al parroco. Il Consiglio di Presidenza nell'incontro del 9 novembre



... E Si MISERO IN CAMMINO

prenderà in esame le diverse proposte e definirà logo e sotto temi.

[Punto 5] Si delibera che l'**Assemblea Pastorale** anche quest'anno si terrà durante le messe dell'ultima domenica dell'anno liturgico che cade il 22 novembre.

In tale occasione si presenterà la lettera del Vescovo, il tema del nuovo anno e il nuovo messale.

[Punto 6] Don Giuseppe presenta la bozza del **calendario pastorale 2020/21**. Chiede ai membri del CPaP di rivedere il calendario e

comunicare eventuali modifiche che si ritiene debbano essere fatte: aggiunta, eliminazione o correzioni degli appuntamenti inseriti sulla base del vecchio calendario.

Alle ore 22.15, null'altro essendovi da trattare e nessuno avendo chiesto la parola, la seduta è sciolta.

La segretaria/verbalizzante

Chiara Rucro





■ Anche in questo anno la Proloco non è mancata all'appuntamento con la tradizionale illuminazione natalizia, con un'attenzione significativa

Il paese accende le luci nel ricordo di coloro che ci hanno lasciato

È arrivato, il periodo natalizio è arrivato, e come ogni anno, grazie allo straordinario lavoro dei volontari della Proloco, il paese di Castro si mette l'abito della festa. Il lungolago, il centro storico, la Chiesetta della Natività e la strada che si inerpica fino ai piedi del Colle di S. Lorenzo vengono illuminate da catenarie di luci che riscaldano, alla sola vista, le lunghe notti che il periodo invernale ci costringe a vivere. Quest'anno, rispetto agli anni passati, si è pensato di dedicare una zona del lungolago, e precisamente la rotonda di fronte all'edificio delle ex Scuole Elementari, a tutte quelle persone che nel corso di questo incredibile e drammatico anno 2020 hanno perso la vita (43) per Covid e non. Un numero veramente spaventoso, quasi tre volte tanto la media degli ultimi anni. Dopo la preghiera, un breve discorso del Sindaco (che riportiamo in seguito) e il "SILENZIO" suonato da un componente del Corpo Bandistico di Castro, tutto il paese, nello stesso momento, si è illuminato dando di fatto inizio al cammino verso il Natale. Alla cerimonia ha potuto partecipare un rappresentante di ogni associazione di volontariato che

svolge la sua attività nel nostro paese. Il colpo d'occhio che offre la rotonda sul lago è semplicemente fantastico ed emozionante. Le luci blu ricoprono il terreno, i tre fasci di luce posizionati sulle piante riproducono il nostro Tricolore, mentre, conficcate nel terreno sveltano 43 stelle bianche in ricordo di chi ci ha lasciato. Dopo una Pasqua silente, un'estate senza feste, la pandemia da Covid-19 non ha risparmiato neanche il Natale. Dobbiamo essere consapevoli che

l'andamento del virus è direttamente proporzionale ai nostri comportamenti, quindi, ognuno di noi deve attenersi alle regole che la politica e l'autorità scientifica ci impongono di tenere e riprendendo le parole del Sindaco, così facendo, dopo una lunga notte tornerà presto a splendere il sole. BUON NATALE e BUON 2021 anzi no, BUON NATALE ma soprattutto auguriamoci un 2021 NORMALE.

Leonardo



■ Il discorso tenuto dal Sindaco in occasione dell'accensione delle luci

Le luci di questo Natale

Ringrazio il Presidente e i ragazzi della Pro Loco che hanno voluto far precedere l'accensione dell'illuminazione natalizia da un momento di ricordo dei Castrensi che ci hanno lasciato quest'anno.

Un anno difficile e molto complicato il 2020, che rimarrà nella memoria di tanti. Le giornate brevi, con poca luce, che precedono il Natale inducono naturalmente alla riflessione; quelle di quest'anno lo fanno ancora di più e ci riportano alla memoria volti, vite, avvenimenti, momenti vissuti in compagnia di tante

persone che sono andate avanti. Conosciamo tutti le disposizioni a cui dobbiamo attenerci per proteggere i più fragili. Sarà un Natale sobrio e misurato, con pochi contatti. È proprio per tale motivo che i ragazzi della Pro Loco non hanno voluto rinunciare a illuminare queste lunghe notti.

Mi permetto un riferimento personale, un piccolo ricordo legato a mia mamma, una donna semplice che ha vissuto gran parte della sua vita fra le mura di casa. Quando mi capitava di portarla fuori e vedeva

l'illuminazione natalizia rimaneva sempre sorpresa e mi diceva ogni anno: "Certo che è proprio bello il nostro paese con tutte queste luci". Credo che lo stesso pensiero sia stato condiviso da molti nostri concittadini che non sono più con noi. Comunque e per fortuna, anche dopo la notte più buia il sole torna a sorgere ogni giorno. E con la sua luce porta con sé l'annuncio dei tempi migliori, che sicuramente arriveranno.

Castro 5 dicembre 2020

Mariano Foresti



ALIMENTARI La Piazzetta

ALIMENTARI
"LA PIAZZETTA"
di Bendotti Federica

Piazza S. Giacomo, 4, Castro, Bg
Tel. e fax: 035 960474



Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it



Rogno (Bg)
Tel. 035 977486
www.miminceramiche.it

MININI
ceramiche

TRATTORIA *di Putzu Claudio*



Via Matteotti, 28
CASTRO (Bg)

IL CANTU'

Cell. 340 2362320
bellavistabandb@libero.it

MAMA CACA

Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi

Via Roma, 2 - Castro (Bg)
Tel. 035 983293



DITTA F.P.Z.
Tinteggiature
328-5453074
di Zanardini Ulisse & C. snc

Via Rocca, 24
Castro (Bg)

CENTRO MODA COGNO



GUESS? Calvin Klein Jeans DEKKER LUCKYLU ROY ROGERS

KOCCA EMME SCEE SEVENTY 19 WEEKEND
MARELLA HARELLA TWINKLET 70 MaxMara

CENTRO MODA COGNO VIA NAZIONALE 177 PIANCOGNO (BS)

Seguici su Facebook  www.centromodacogno.it
Prima domenica del mese apertura pomeridiana



Zigliani Vittorio
Autofficina
Gommista
Rivendita auto nuove
e usate
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168

■ Domenica 15 novembre 2020

Anniversari di Matrimonio

Coniugi presenti alla celebrazione: Gualeni Gianpietro e Longobardo Vanna (50°), Ghidini Eugenio e Canova Maria (50°), Gualeni Ennio e Contessi Rosalia (40°), Signorini Claudio e Morandi Alice (30°), Oscar Alberto e Balduzzi Silvia (30°), Pasinetti Fabio e Vergazzoli Clara (1°)





■ In attesa di poter presto tornare alle nostre attività...

Gruppo chierichetti
8 dicembre 2020

Momenti di vita comunitaria



Incontro Adolescenti della domenica sera



Lavori di tinteggiatura nella chiesa di Poltragno



Gruppo ravioli al lavoro

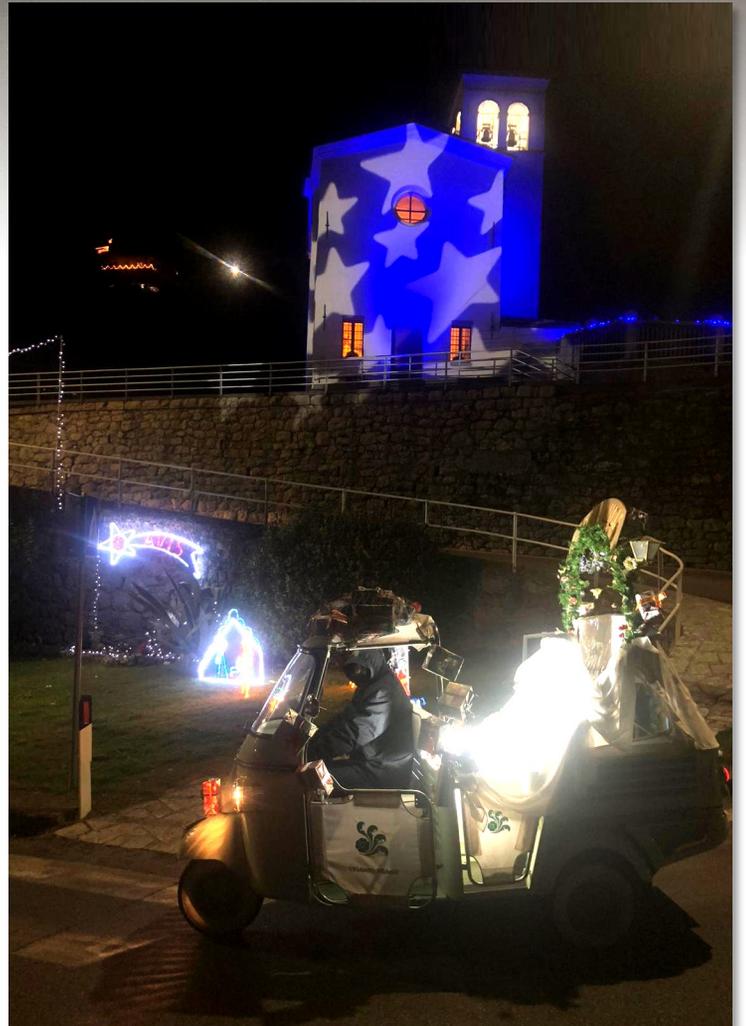


Si prepara lo spiedo in Oratorio

■ Sabato 12 dicembre 2020

E' arrivata Santa Lucia

BUONNAT





Daniele Picinelli
Private Banker

Via San Lazzaro, 50 24122 Bergamo
Tel. 035 4166111 **Cell. 347 6423331**
e-mail: dpicinelli@fideuram.it

Gestione del Risparmio, Consulenza Finanziaria, Patrimoniale e
Previdenziale a Famiglie ed Imprese - Servizi Bancari, Mutui

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il
prospetto, disponibile presso gli Uffici dei Private Banker e sul sito www.fideuram.it

Edicola Cartoleria e Fiori

di
Manera Marco

via Matteotti, 3
Castro
Cell 3403753327



grafiche martinelli

● etichette & cartellini ● editing
● stampa digitale ● grafica

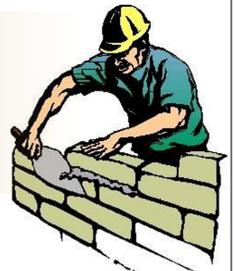
www.grafichemartinelli.it

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it

COCCHETTI GIUSEPPE ARTIGIANO EDILE

Sede e residenza
Via Filone n. 12/b
24060 - Sovere (Bg)
Tel. 035/982583
Cell. 349/2508635

CODICE FISCALE: CCCGPP64A02B083A
PARTITA IVA: 02190750162



O.F. GIORI

Tel.035 983584
Cell. 345 2290699

BONADEI EUGENIO



Tornitura Fresatura

Via dell'Artigianato, 14
24062
Costa Volpino (Bg)

Tel. e Fax 035 970.898



A SPASSO PER LA GALASSIA

C'è un sito curioso che propone l'intera galassia in movimento, a tutto schermo, partendo dal sole. Una volta entrati, si può passeggiare (virtualmente, ma senza rimetterci in stupore) tra i pianeti e le stelle, ricavandone una sensazione d'infinito davvero molto forte. Può servire a rilassarsi, a sognare, a staccare la spina dal lavoro, a nutrire la fantasia. Per gli appassionati di astronomia e di astrologia. Da visitare anche con i bambini che acquisiranno informazioni di geografia astronomica. <https://stars.chromeexperiments.com>

PICCOLI PENSIERI FELICI

Ci sono giorni in cui non puoi, fisicamente andare da nessuna parte. Ti senti in trappola. Ma bastano dei piccoli pensieri felici per ritrovare il sorriso e la speranza: per esempio programmare la prossima vacanza sognando sulla cartina. Un albo dolce e poetico per adulti e bambini, nato durante la pandemia, quando Docampo (l'autrice del libro *Inventario dei giorni sospesi*) si è chiesta cosa fare per rendere i giorni da trascorrere in casa meno pesanti e noiosi per la figlia.



Uffizi ON AIR

L'emergenza ha richiuso musei e luoghi d'arte, ma la cultura non si ferma. La risposta della Galleria degli Uffizi di Firenze al nuovo lockdown si chiama "Uffizi on air", un progetto sociale che propone visite virtuali in diretta Facebook ogni martedì e venerdì alle 13. Curatori e specialisti si alternano per illustrare i capolavori, gli aneddoti, i segreti, le curiosità del museo e della sua storia. Ogni puntata si conclude lasciando spazio alle domande del pubblico, che può intervenire scrivendo nei commenti della pagina. Online si trova anche un trittico di mostre inaugurate di recente. **Info: uffizi.it**

GUIDARE CON LE CIABATTE

Il codice della strada non vieta di guidare con le ciabatte ai piedi e neppure scalzi, tuttavia impone di tenere un comportamento tale da "salvaguardare in ogni caso la sicurezza stradale". Le ciabatte ai piedi possono ostacolare la possibilità di frenare rapidamente o di usare in modo adeguato la frizione. Di conseguenza, in caso di incidente, l'assicurazione potrebbe rivalersi nei confronti del conducente che, al momento del sinistro, indossava calzature non idonee.

RIPOSO MEGLIO CON LA COPERTA PONDERALE

Pesa dai 5 ai 10 Kg e pensare di averli addosso per tutta la notte può sembrare poco piacevole. Eppure, è proprio questo il segreto della coperta ponderale: il suo peso.

Tenerla sopra di sé fa sentire come abbracciati, anche grazie alle piccole sfere al suo interno, quindi rilassa. Ma non solo: calma e spinge a stare fermi. Per lasciarsi andare a un sonno ristoratore. E' in vendita online.



■ Il Natale è una festa vissuta in tutto il mondo, con particolarità diverse nei vari stati.

NATALE:

Paese che vai...

“**P**aese che vai, usanze che trovi”, mai come nel caso del Natale e delle tradizioni natalizie questo detto risulta vero. Dall'Italia agli USA, dall'Inghilterra all'Australia, ognuno di noi festeggia questa ricorrenza in modo diverso, ma c'è un elemento che non manca mai, la magia e l'allegria che il Natale porta nelle case e nei cuori delle persone di tutto il mondo.

In **Islanda** la sera della vigilia c'è l'usanza di donare un libro da leggere il giorno dopo, l'usanza ha un nome complicato “*jòtabòkaflòd*” che in italiano sta per “inondazione di libri”. Prevede appunto che il giorno di Natale si legga insieme ai propri cari il romanzo trovato sotto l'albero la sera prima. Così sono gli islandesi: caminetto, candele, coperte morbide e niente eccessi, ma solo lo scambio del dono per loro più bello, un libro avvincente da godere immersi nell'atmosfera *hygge* (calore, convivialità, luci soffuse, dolcetti gustosi ma frugali), che nel nord Europa è considerata lo stile di vita che assicura la felicità.

In **Inghilterra**, invece, prima di iniziare il pranzo del 25 (il piatto forte è il tacchino), tutti i commensali aprono il *Christmas cracker*, una sorta di caramella cilindrica con dentro una sorpresa.

Ecco, questa potrebbe essere un'idea per insoliti segnaposto: si possono preparare in casa, avvolgendo un piccolo gadget nella carta creSPA, che poi va sagomata a mò di grossa caramella. All'interno, in alternativa all'oggettino, si può mettere un post-it con su scritta una frase scherzosa o di buon auspicio.

In **Giappone** il Natale si festeggia come da noi San Valentino: le coppie concentrano su se stesse regali e attenzioni. Ma la consuetudine che mi piace di più (e che sarebbe molto facile fare nostra) è quella **finlandese** di porre all'esterno della propria casa un alberello per gli uccellini, pieno zeppo di semi a loro graditi. In mancanza di questo si può usare un sottovaso di plastica (non dimenticare di mettere anche una ciotola con l'acqua).

In **Irlanda**, prima che l'Epifania tutte le feste spiazzi via, proprio il 6 gennaio, si celebra il Natale delle donne: tutte hanno la giornata libera, durante la quale possono uscire con le amiche o comunque dedicarsi solo a loro stesse, mentre gli uomini restano a casa a sbrigare le faccende domestiche.

In **Austria** il Natale è davvero magico, non a caso è uno dei luoghi con i mercatini natalizi più belli del mondo! In questo periodo si ampli-

fica ancora di più la tradizione gastronomica locale soprattutto per quanto riguarda i dolci. L'albero di Natale viene preparato dalle mamme durante l'assenza dei bambini che vengono allontanati di proposito e i quali al ritorno a casa penseranno che è opera del “*Christkind*” ovvero del “Bambin Gesù”. A 3 giovedì dal Natale per tradizione si va di casa in casa a cantare il “*Glöcklerlied*” ricevendo in cambio noci e mandarini per i più piccoli e una bevanda alcolica per gli adulti. Come usanza i bambini prima di aprire i regali davanti all'albero recitano poesie, raccontano favole Natalizie oppure cantano. Per tradizione il giorno di Natale in Austria si mangiano principalmente Salsicce e Crauti.

La stagione Natalizia in **America** inizia dal *Black Friday*, ovvero il giorno dopo la festa del ringraziamento, quando i negozi mettono super sconti per un giorno.

Per quanto riguarda le tradizioni gli Stati Uniti sono molto simili all'Inghilterra anche se naturalmente ogni etnia presente negli USA segue le proprie. Anche qui generalmente si usa preparare la *Mince Pie* e lasciare qualcosa da mangiare per Babbo Natale. In alcuni Stati Americani come la California l'immagine



di Babbo Natale è rivisitata con tanto di *surf* al posto della Renna. In questi luoghi spesso il Natale viene festeggiato anche in spiaggia. Gli Americani sono così appassionati di addobbi che esistono delle vere e proprie “gare” per proclamare i quartieri o le case con i migliori addobbi dell’anno. Molto amati dai bambini sono i canti Natalizi, non è dunque insolito udire tali melodie in qualsiasi momento.

In **Australia** a dicembre ci sono le vacanze estive! Di conseguenza l’atmosfera Natalizia va un po’ a perdersi ed è quasi consuetudine festeggiare il Natale all’aperto se non in spiaggia! Un evento importante a Natale è il *Carols by Candlelight* durante il quale ci si riunisce per strada portando candele e cantando le tipiche canzoni natalizie.

Parlando del Natale nel mondo, merita di essere citato il **Venezuela**, paese che ai giorni d’oggi è colpito da una dura crisi economica e politica, ma che continua a conservare tantissime tradizioni cristiane, alcune davvero molto affascinanti. In Venezuela il Natale è sentito profondamente, come festa religiosa; molto più che in Europa, dove il folclore festivo ha sempre prevalso

sul lato religioso della festa.

Il presepio è il simbolo del Natale, ed è un po’ il *leit motive* del natale venezuelano. Pensa che tutte le famiglie allestiscono il presepe già dai primi giorni di dicembre. In Venezuela si fanno vere e proprie gare dove si possono vedere i presepi più belli. In alcune parti del Venezuela è molto ricorrente un’altra festa, collegata alla nascita del bambino Gesù, la “*Paradura del Niño*”. Questa festa si svolge ogni domenica a partire dal 24 dicembre (vigilia) fino al 2 febbraio, e prevede la preparazione di un bambolotto con le vesti del bambino Gesù, il bambolotto viene accompagnato da una famiglia e da una processione e viene portato in giro per le case a dare la benedizione. In alcuni casi si crea un vero e proprio presepe vivente con l’aggiunta di Giuseppe e Maria.

Un’altra tradizione molto singolare è il *Furto e la ricerca del Bambino*. Un paesano simula il furto dell’immagine sacra di Gesù e la nasconde per 3 giorni. Si organizza un grande corteo di bambini, scortato dalla autorità locali per cercare Gesù. Tutti sono vestiti da angeli, vergine Maria, San Giuseppe, Re Magi, pa-

stori.

È una delle tradizioni natalizie più singolari del Venezuela, e tra le più suggestive.

La prima grande differenza del **Natale africano**, rispetto all’Europa, è legata al clima. Al contrario dei paesi europei, infatti, in Africa fa molto caldo il mese di dicembre. Gli africani, specie al sud del Continente, hanno l’abitudine di passare il Natale in spiaggia, vicino al mare e allestire una festa dove si mangia, si balla e si fa il bagno.

Nell’Africa Centrale si creano cortei di credenti che intonano canzoni di Natale e nelle chiese si organizzano funzioni religiose, dove i donatori offrono la carità ai bisognosi.

Nelle strade si mescolano i canti e le danze folcloristiche a quelle Natalizie, festeggiando dal 25 dicembre al primo dell’anno.

Si prepara anche l’albero di Natale, antica tradizione africana che racchiude altri significati, come il rimando alla vita. In mancanza di conifere, le foglie di palme vengono decorate con fiori bianchi, i quali sbocciano il giorno di Natale. In altre città le strade sono completamente decorate con fiori colorati.

Patrizia





Rinati dall'acqua



Domenica 1 Novembre 2020



*Bettelli Azzurra
di Massimo e Petenzi Anita*

Si sono uniti in Matrimonio



*Sabato 5 Settembre '20
Chiesa di San Pietro
in Portovenere (Sp)*



Forni Beatrice e Danesi Mattia

In attesa di risorgere



**Barozzi Silvana
in Cortellini**
n. 30/11/55 † 27/7/20



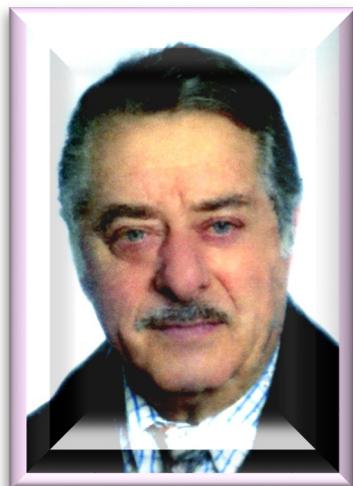
**Lumina Iole
ved. Martinelli**
n. 5/12/26 † 28/10/20



Curri Giustino
n. 27/8/32 † 29/10/20



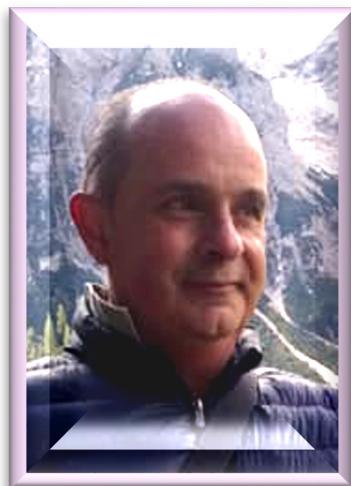
**Chitoni Anna
ved. Baracchetti**
n. 16/5/37 † 4/11/20



Bendotti Alfonso
n. 23/1/38 † 10/11/20



**Bellino Luigina
ved. Paris**
n. 26/9/32 † 12/11/20



Mauro Paris
n. 4/1/69 † 30/11/20

Via Gregorini, 2
Lovere (Bg)
Tel. 035.960448

**BAR
CENTRALE**
di Beltrami Giorgio e C.

SACET SRL

ELABORAZIONE DATI, CONTABILITÀ, PAGHE
24060 SOVERE (Bg), Via Lombardia, 21
Tel. 035.982344, Fax 035.824399
E-mail: info@sacetsrl.it



1 CASTRO
035.983633

2 CLUSONE
0346.25883

3 ENDINE
035.827191

www.iseofinestre.com



ufficio *in*

PROTEGGI I TUOI CARI, LA TUA CASA E IL TUO UFFICIO...

**INSTALLAZIONE DI ANTIFURTI AD ALTO LIVELLO TECNOLOGICO
E PREZZO CONTENUTO!**

- È dotato di centralina GSM e sensori senza fili potrà essere installato senza opere murarie.
- Espandibile sino a 99 dispositivi gestibili in maniera indipendente.
- Può essere totalmente gestito da APP tramite Smartphone e/o Tablet per Android e iOS.
- Puoi configurare il sistema attivando i singoli sensori e attribuire loro un proprio nome (ad esempio "porta d'ingresso", "finestra sala", etc...).
- Configurazione dei sensori e delle telecamere opzionali in maniera semplice e rapida.
- Telecamere, in alta risoluzione, motorizzate e senza fili, controllate e monitorate direttamente dalla APP.



Decò - www.decocommunication.it

Via Nazionale 204/a - 24062 - Costa Volpino (BG) T/F: 035 988079 - info@ufficioin.com - www.ufficioin.com
Per ulteriori informazioni e dettagli: Sig. Peruzzi Cesare cell. 348 9490085